

ALLEGATO A - Le interviste ai lavoratori atipici in versione integrale**INTERVISTA CASO N.1**

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	26 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	MATURITA' CLASSICA; FREQUENTA LA FACOLTA' DI MEDICINA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	AGENZIA DI SCOMMESSE SPORTIVE

Qual è il tuo percorso formativo?

Mi sono diplomata al Liceo Classico e attualmente sto frequentando la facoltà di Medicina a Firenze.

Hai avuto precedenti esperienze di lavoro?

Non ho esperienze lavorative prima di questa. Vivendo in casa con i miei non avevo mai avuto bisogno di andare a lavorare.

Quando hai cominciato con questo lavoro?

Ho iniziato a lavorare per questa azienda nel 2001. Poi per qualche mese l'agenzia è stata chiusa, ma mi hanno riaperto quando l'attività è stata presa in gestione da altre persone.

In cosa consiste il tuo lavoro?

Il posto dove lavoro è un'agenzia di scommesse ippiche e sportive. Io sto allo sportello e raccolgo le scommesse. Mi è stato fatto un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Quindi il tipo di contratto ti è stato imposto?

Tutte le agenzie di questo tipo assumono solo personale con questo tipo di contratto. Però l'ho anche scelto io, perché mi permette molta libertà di orario, il che mi consente di continuare a studiare. La scelta di questo tipo di contratto è anche legata al fatto che posso licenziarmi quando voglio, senza problemi.

Cosa ne pensi del tuo lavoro?

Non ho un orario fisso di lavoro. Stabiliamo i turni di settimana in settimana. Io faccio all'incirca 15 ore alla settimana. Però non ho né giorni di ferie né di malattia. Lavoro al pubblico dietro lo sportello con i miei colleghi a fianco e fortunatamente mi trovo abbastanza bene con loro.

Il mio reddito si aggira sui 10 milioni lordi all'anno, ma vivo con la mia mamma ed ho un aiuto economico da parte di tutti e due i genitori.

Quali sono gli aspetti positivi?

Mi trovo bene con il mio datore di lavoro. Poi ho una buona autonomia: posso scegliere i turni che voglio, a seconda delle mie esigenze di studio. E poi penso che questo sia un lavoro abbastanza sicuro: mi rinnoveranno il contratto fino a che non sarò io a decidere di andarmene. Dovendo individuare gli aspetti che mi piacciono di più di questo lavoro è che ho un orario molto flessibile, è vicino a casa, è molto semplice e, soprattutto, mi consente di studiare.

E per quanto riguarda gli aspetti negativi?

Il lavoro è abbastanza stancante perché, soprattutto in inverno, c'è sempre molta gente. Il rapporto con i clienti è pessimo. La maggior parte di loro è molto arrogante ed in più tutti fumano nonostante sia vietato e l'aria dentro l'agenzia sia davvero irrespirabile. Non sono soddisfatta del lavoro in sé, ma non mi interessa perché smetterò non appena avrò finito l'università. Non voglio nemmeno cambiare la mia posizione in azienda, perché spero di laurearmi entro l'anno e quindi di ambire lavoro.

Cosa ne pensi del lavoro atipico?

In base alla mie esperienza e alle mie esigenze, il giudizio che do del lavoro atipico è positivo, proprio perché si tratta di un lavoro flessibile. Tutto sommato, per me che devo studiare e che quindi ho una prospettiva nettamente diversa per il mio futuro questa è un'ottima soluzione lavorativa. Mi consente di mantenermi e di studiare. Ma capisco che, se dovesse essere il lavoro di una vita, non andrebbe bene perché non è stabile, e quindi non permette di programmare un futuro.

Senti che ti manca qualcosa?

Gli unici aspetti di cui sento il bisogno sono la scarsa tutela (soprattutto per la maternità) e l'impossibilità di accesso al credito.

INTERVISTA CASO N.2

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	27 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LICEO SPERIMENTALE AD INDIRIZZO BIOLOGICO
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERATRICE SOCIALE (RECUPERO MINORI A RISCHIO DEVIANZA)/ TITOLARE DI UN'AZIENDA AGRITURISTICA

Qual è il tuo percorso formativo?

Ho 27 anni, sono diplomata ad un liceo sperimentale ad indirizzo biologico, ho iniziato l'università ma poi l'ho interrotta.

E il tuo percorso professionale?

In passato, a parte qualche lavoretto estivo, ho fatto l'aiuto farmacista. Poi ho avuto degli affidi da parte della USL o del Comune di ragazzi con problemi di handicap.

Che cosa sono questi affidi e che forma contrattuale hanno?

Sono delle forme di contratto a nero che lo Stato approva. Si va a ritirare i soldi in Tesoreria ma non c'è nessun tipo di assicurazione o di contratto dietro. E' semplicemente un compenso.

In cosa consiste il tuo lavoro attuale e che tipo di contratto hai?

Da 7 anni ormai opero nell'ambito sociale con la Cooperativa "xxx". I primi due anni ho iniziato come volontaria mentre studiavo e poi 5 anni fa sono stata chiamata. Dovevo restarci una settimana e rimasi qui un anno, per cui 5 anni fa è scattata la collaborazione coordinata e continuativa. Adesso sono anche coordinatrice.

In cosa consiste il tuo lavoro?

Il lavoro mi piace anche se è mentalmente massacrante, bisogna essere sostenuti perché non è facile. Qui facciamo il recupero psico-socio-educativo per minori a rischio di devianza ed in minima parte anche il recupero scolastico. Si tratta di effettuare il recupero affettivo e relazionale di questi adolescenti, per cui siamo messi a dura prova tutti i giorni. In più essendo coordinatrice, oltre al lavoro quotidiano con i ragazzi, devo tenere i rapporti con lo psicologo, con l'assistente sociale e con gli altri educatori.

Quanti siete nella struttura?

Qui siamo in 3, tutti con contratto di collaborazione, mentre nella cooperativa siamo in tanti, tra dipendenti, soci e collaboratori.

Qual è il tuo orario di lavoro?

Faccio 3 ore e mezzo al pomeriggio con i ragazzi, in più ci sono tutte le ore di coordinamento che gestisco la mattina a seconda delle riunioni con gli altri operatori.

Come consideri la tua forma contrattuale?

In realtà io me la sono scelta, perché non voglio essere assunta. Ho chiesto io di non essere assunta come dipendente perché ho un'altra attività. Sono titolare di un'azienda agricola di agriturismo a conduzione familiare. Il lavoro in cooperativa mi serve per arrotondare perché l'azienda agricola è ancora agli inizi e non ha ancora grosse entrate.

Sei soddisfatta della tua retribuzione come collaboratrice?

Dal punto di vista economico sono soddisfatta. Mi avevano proposto di diventare dipendente, però mensilmente così guadagno di più: ad esempio, a luglio, con i centri estivi guadagno molto di più. Mediamente, in un anno, il mio reddito si aggira intorno ai 20 milioni.

Ci sono degli aspetti negativi nel tuo rapporto di lavoro?

L'unico lato negativo è che se non lavoro non guadagno. Ad esempio, ad agosto qui è chiuso ed io non ho le ferie pagate. Per fortuna io non sono mai malata, ma chiaramente se stessi male non guadagnerei.

Come valuti la tua situazione nel medio-lungo periodo?

Al momento non penso di cambiare. In futuro vorrei sempre lavorare in questo settore però modificando il mio ruolo, perché alla lunga non penso mi sarà possibile fare sempre lo stesso lavoro. Probabilmente, pur operando sempre nell'ambito sociale, spererei in una ridefinizione delle mie mansioni e in un rapporto lavorativo maggiormente strutturato. E' ancora tutto da vedere, dipende anche da come si evolve l'altra mia situazione lavorativa.

Per adesso, non avverto una grossa incertezza sul mio futuro lavorativo da un punto di vista contrattuale, anche perché in questi anni ho lavorato sempre con continuità. Mi rendo conto che, lavorando con le convenzioni, se il prossimo anno non otteniamo le risorse necessarie il lavoro salta.

Caratterialmente non potrei mai fare lo stesso lavoro per tutta la vita. Mi piacerebbe evolvermi ad un livello più alto, di tipo organizzativo. Vorrei potenziare il lavoro di coordinamento che in parte sto già facendo. Al momento la collaborazione va bene, magari molto più in là comincerò a pensare ad una maggiore tutela della mia vita futura.

A tal proposito che cosa pensi della tua situazione pensionistica?

So che un minimo di contributi c'è, che non è sicuramente un gran che, che sicuramente andrò in pensione con la pensione minima ad ottant'anni. Io non ho fatto una pensione integrativa.

L'unica cosa che mi preme è che ci sia una tutela per la maternità, è l'unico elemento che avverto come preoccupazione personale, perché è l'unica mia esigenza a breve termine. Per il resto non ho grosse preoccupazione per il mio futuro.

Come giudichi il tuo ruolo e che valutazione dai del tuo lavoro?

Né dipendente né autonoma. Ci vorrebbe una terza definizione. Io poi sono anche socia della cooperativa. E' vero che c'è qualcuno che mi dà lavoro e che c'è una struttura dietro di me, però non mi sento dipendente. Mi sono anche candidata per il Consiglio di amministrazione della cooperativa, per cui non mi sento la dipendente precaria che da un momento all'altro può essere cacciata, mi sento un po' "in casa", perché essendo socia mi sembra di costruire qualcosa anch'io per la cooperativa.

Come valuti la tua tutela sindacale?

Non ho mai avuto alcun tipo di contatto col sindacato anche perché non ne ho mai avuto bisogno. Io sono soddisfatta della mia condizione per cui non ho motivo di andare a cercare il sindacato.

La cosa che sicuramente manca di più è l'informazione. Ad esempio io vorrei un figlio e non sapevo minimamente a che cosa avevo diritto con questa forma di contratto. Mi sono informata per conto mio senza l'aiuto di nessuno e ho capito che un minimo di tutela c'è, anche se non sarà completa come quella delle lavoratrici dipendenti.

Hai riscontrato difficoltà ad accedere al credito?

Non lo so, non mi è mai successo perché ancora non mi è mai capitato di chiedere prestiti.

Avverti il bisogno della formazione professionale?

Adesso sto seguendo un corso professionale, finanziato dall'Università e dalla Regione, perché, pur facendo la coordinatrice e l'educatrice in ambito sociale, non ho la qualifica formale per poterlo fare. Siccome esiste una legge che richiede un titolo per fare questo tipo di lavoro, la cooperativa mi ha proposto di seguire questo corso, per me gratuito, perché se un domani venisse fatto un controllo io sarei in regola. Io ho accolto la proposta, non solo perché mi rilasceranno una qualifica, ma perché mi interessa molto aggiornarmi, confrontarmi e colmare le lacune di tipo teorico che posso avere. Purtroppo non ho effettuato studi specifici

nel settore sociale, mentre adesso con questo corso studio pedagogia, psicologia ed altri aspetti molto inerenti alla mia attività.

INTERVISTA CASO N.3

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	29 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA (PLURICOMMITTENZA)
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA DI MATURITA' LINGUISTICA FREQUENTA LA FACOLTA' DI LETTERE
<i>TIPO DI LAVORO</i>	ADDETTA AL TELEMARKETING/PROMOTER

Mi puoi descrivere il tuo percorso formativo?

Mi sono diplomata al liceo linguistico. Successivamente mi sono iscritta alla facoltà di lettere di Urbino, ma non ho ancora finito. Prima o poi ci riuscirò.

E il tuo percorso professionale?

Per quanto riguarda il lavoro, ho sempre fatto la lavoratrice atipica, perché penso che queste forme di contratto si concilino bene con la condizione di studente. Ho cominciato con una ditta che produce accessori per abbigliamento, lavorando al nero. Poi sono stata presa a fare la commessa in un negozio di abbigliamento in centro a Montecatini, con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Poi ho dovuto smettere con quel lavoro, perché non riuscivo a riscuotere lo stipendio.

Dall'11 febbraio del 2002 ho cominciato a lavorare in un "contact center", dove si contattano possibili clienti per proporre loro prodotti di telefonia e di internet. E poi lavoro in un call center, dove facciamo telemarketing. In tutti e due i casi i datori di lavoro hanno preferito farmi un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, perché a loro conveniva così.

Qual è la tua situazione attuale?

Come dicevo, ad oggi faccio la promoter in due strutture diverse, con due contratti di collaborazione coordinata e continuativa e, quindi, con due diversi committenti. Diciamo che, per quanto attiene al mio orario di lavoro, sono una lavoratrice full time, perché lavoro 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana. L'orario, però, non è lo stesso tutti i giorni, perché facciamo dei turni settimanali.

Quali sono, a tuo avviso, gli aspetti negativi del tuo lavoro?

I miei contratti non prevedono né giorni di malattia né giorni di ferie. Se mi ammalo sono problemi miei e per le vacanze vediamo quest'estate come andrà a finire.

Un altro aspetto è che, nonostante che il mio contratto sia atipico, io mi sento una dipendente a tutti gli effetti e non ho nessuna sicurezza per il futuro. Qui ti tengono finché vendi molto. Se non vendi te ne vai.

Un'altra cosa che non mi piace per niente è il fatto che non ho certezze per il futuro, oltre al fatto che siamo veramente pagati molto poco. Ci sono dei giorni che vendi molto e ti fai delle buone provvigioni mentre altri dove ci vai a rimessa perché vendi molto poco. Lo stipendio è minimo e le provvigioni possono esserci come non esserci a seconda delle tue capacità di resa.

Anche con gli orari non mi trovo bene, perché sono molto scomodi.

Visto quanto pagano i miei colleghi dipendenti preferisco questo tipo di contratto e stare a provvigioni; il mio reddito attuale sarà sicuramente entro i 20 milioni.

Quali sono, se ci sono, gli aspetti positivi del tuo lavoro?

La cosa che mi piace di più del mio lavoro sono gli articoli che vendo: la telefonia in genere mi piace molto. E poi mi trovo abbastanza bene con le mie colleghe. Invece, non posso dire altrettanto dei miei superiori.

Cosa ne pensi del lavoro atipico?

Il lavoro atipico non mi piace perché hai tanti doveri e nessun diritto. Mi potrebbe anche andare bene se avessi qualche diritto in più, ma allora penso che non sarebbe più conveniente per i datori di lavoro. Penso comunque che questo tipo di

contratto venga proposto soprattutto a gente giovane: da noi, per esempio, sono tutti ragazzini che non hanno ancora pensato a mettere su famiglia e che non hanno intenzione di fare questo lavoro per tutta la vita.

Vivi da sola?

No, vivo ancora con i miei, che pagano il mio vitto e il mio alloggio. Il fatto che io faccia questo tipo di lavoro ed abbia questi orari ha un po' cambiato la vita della mia famiglia, perché non ho la macchina e loro sono costretti ad accompagnarmi e a venirmi a riprendere tutte le volte.

Senti che ti manca qualcosa?

Quello che mi manca di più sul lavoro è l'aggiornamento professionale, da noi non c'è preparazione. Ti dicono le cose da dire all'incirca e basta, così se ti capita un cliente che ti fa una domanda strana non sai mai cosa rispondere.

Vorrei che l'azienda organizzasse proprio dei corsi professionali specifici. Per quanto riguarda invece le lingue e l'informatica li conosco bene entrambi e non ho bisogno di maggiori informazioni.

Non sento particolarmente la necessità di maggiori tutele sindacali o di poter accedere al credito e a prodotti di previdenza integrativa. Per ora sto con i miei e quindi non ci ho mai pensato.

Pensi di cambiare lavoro?

Per ora non ho intenzione di cambiare lavoro. Però se trovassi qualcosa di meglio me ne andrei subito. Ora come ora vorrei avere una tariffa oraria più alta e delle ferie. Per il resto non mi lamento!

INTERVISTA CASO N.4

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	30 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA TECNICO COMMERCIALE FREQUENTA UN CORSO DI LAUREA IN PSICOLOGIA DEL LAVORO
<i>TIPO DI LAVORO</i>	SI OCCUPA DI TUTORAGGIO CORSI IN UN'AGENZIA FORMATIVA

Puoi descrivermi il tuo percorso formativo e professionale?

Ho 30 anni e un diploma tecnico commerciale e adesso sto terminando gli studi in psicologia del lavoro. Ho poi fatto un corso di formazione per manager e amministrazione delle cooperative sociali, finanziato dalla Regione, e ultimamente sto seguendo un corso IFTS sul turismo sostenibile.

In questi anni ho fatto vari lavoretti: in una gelateria, in un campeggio durante la stagione estiva e part-time da un ragioniere. Ho avuto quasi sempre contratti part-time da lavoro dipendente.

In cosa consiste il tuo lavoro attuale e che tipo di contratto hai?

Ho iniziato questo lavoro nel gennaio 2002 con un contratto annuale di collaborazione coordinata e continuativa.

Attualmente svolgo attività di tutoraggio per corsi di formazione in un'agenzia formativa. Sono la referente a Pistoia nell'ufficio di "xxx" e là faccio attività di promozione presso le cooperative, tengo contatti con gli enti pubblici alle varie riunioni, faccio da referente per le varie attività che vengono organizzate.

Sei soddisfatta del tuo lavoro e della forma contrattuale?

Il lavoro mi piace abbastanza, mi piace essere nel mondo della formazione, essere a contatto con le persone, con gli enti pubblici, valutare le possibilità di progettazione e fare il tutoraggio.

Il contratto mi piace meno a causa della precarietà e perché non vengono pagati i contributi.

Dovresti avere uno stipendio tale che ti permetta di assicurarti privatamente. Questa forma va bene se è una cosa temporanea, mentre se dovesse continuare per diversi anni no. Se dovessi lavorare a vita in questo modo sarei costretta ad assicurarmi.

Io, in passato, ho avuto una brutta esperienza con questo tipo di contratto, conclusa malissimo, perché là era a tutti gli effetti un lavoro dipendente. Quando è terminato hanno tentato di riprendermi due mensilità, che io invece avevo lavorato.

Com'è il tuo orario di lavoro e qual è il tuo grado di indipendenza?

Dovendo andare alle riunioni o in giro per le cooperative non è fisso. Lavoro tutti i giorni a tempo pieno, però con orario variabile. C'è da rispettare le scadenze dei corsi, mentre per gli aspetti organizzativi sono più libera. Da quando ho iniziato ho lavorato con continuità, non ci sono state interruzioni.

Come percepisci la tua condizione di lavoro: autonoma o dipendente?

Il lavoro ideale sarebbe quello che lascia un margine di autonomia, dal lato dell'organizzazione e dei tempi. In questo ruolo però mi percepisco come dipendente. Per ora, siccome l'ufficio è in fase sperimentale, ho un contratto annuale.

Quali sono gli aspetti che più ti piacciono del tuo lavoro?

Ci sono degli aspetti di questo lavoro che mi piacciono per cui spero che ci siano delle prospettive di sviluppo in futuro, naturalmente con un margine di miglioramento di stipendio e di sicurezza, perché una persona deve fare anche dei progetti di vita. Non si può avere l'incertezza di riuscire a pagarsi l'affitto ed il

guaio è che questi contratti si basano su accordi per cui ti possono mandare via quando vogliono loro.

Questo “pericolo” lo avverti come una possibilità concreta?

In questo caso no. Lo avvertivo molto nel lavoro precedente, sempre a collaborazione, dove c’era un clima teso, ed infatti si è realizzato. Al momento sto finendo di studiare, per cui questo anno di collaborazione lo vedo come esperienza. E’ una fase di passaggio che mi serve per avere una certa autonomia economica.

Sei soddisfatta della retribuzione?

La retribuzione è bassa, mensilmente prendo 1 milione e 200 mila lire al mese.

Quali sono le tue prospettive future?

Al giorno d’oggi aspirare al lavoro dipendente è diventata un’utopia. L’ideale sarebbe avere un contratto, anche di collaborazione coordinata e continuativa, però che lasci più margini di autonomia, con stipendio più alto e con una maggiore tutela previdenziale che altrimenti occorre fare da soli.

In futuro però aspirerei ad un lavoro dipendente.

Hai avuto modo di rivolgerti ad un sindacato per essere tutelata?

Si, con l’esperienza precedente. Al termine del rapporto, quando non mi volevano pagare le ultime due mensilità. Ho avuto anche l’appoggio di un avvocato del lavoro che collabora col sindacato e in quel modo ho risolto.

Pensando al futuro, un aspetto in cui non mi sento per niente protetta è la maternità. Anche nel caso di malattia non sono tutelata.

Hai avuto difficoltà a rivolgerti al sistema bancario/creditizio?

Non ho mai avuto l’occasione di chiedere un prestito, però penso che ci sarebbero delle difficoltà con questo tipo di contratto.

Qual è il tuo bilancio complessivo?

Questo tipo di lavoro è un po' una scelta obbligata. Sarebbe anche bello avere l'autonomia di orario e la possibilità di gestirsi, però di fatto non è mai così. Quello che poi soprattutto manca è la possibilità di poter programmare o fare un progetto di vita a lungo termine. Questa è una situazione precaria che mi può andar bene perché devo finire di studiare. Spero in un anno di finire e poi vedremo...

INTERVISTA CASO N.5

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	30 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LAUREATA IN SCIENZE GEOLOGICHE
<i>TIPO DI LAVORO</i>	INSEGNANTE IN UNA SCUOLA PRIVATA/ TIROCINANTE PRESSO LO STUDIO DI UN GEOLOGO

Mi puoi descrivere il tuo percorso formativo e professionale?

Ho quasi 30 anni; mi sono laureata in Scienze Geologiche a luglio 1999 e nel settembre successivo già lavoravo, ossia venivo sfruttata e vengo ancora sfruttata, perché devo ancora imparare, perché l'Università non dà alcuna qualifica per il lavoro di geologo. Quindi sono due anni e mezzo che faccio tirocinio in uno studio di un geologo. Purtroppo è un passaggio che occorre fare.

Qual è la tua attuale attività?

Dall'ottobre 2001 lavoro con contratto di collaborazione coordinata e continuativa presso una scuola privata, la "xxx", e là faccio lezioni di fisica, chimica, matematica e scienze. Mi pagano a seconda delle ore di lezione che faccio, mediamente in una settimana faccio circa 21 ore di lezione. Però ho raggiunto questo livello solo dal febbraio scorso in seguito all'aumento delle iscrizioni.

Qual è il tuo stipendio?

All'inizio ho cominciato con 12 ore. Pagano L. 13.000 lorde ad ora di lezione. Questa cifra è stata una conquista perché in realtà mi era stato proposto solo L. 11.000 lorde. Le ferie e la malattia sono scoperte. I giorni in cui non vado non vengo retribuita.

Qual è il tuo livello di autonomia?

Il mio grado di indipendenza è bassino, perché gli orari di lezione sono stabiliti ed io sono incentivata ad andare là se voglio guadagnare qualcosa.

Adesso sto racimolando un po' di soldini, perché, in futuro, ho in mente di realizzare autonomamente un progetto, ossia, fare dei corsi di educazione all'ambiente, specie sulla separazione di rifiuti.

Qual è la tua percezione di stabilità di questo lavoro e contratto?

Per ora l'attività è stata continuativa. Non mi ricordo se il contratto ha una scadenza, ma mi sembra che l'unico motivo di cessazione del rapporto sia quello causato da gravi inadempienze da parte mia. Io per fortuna non ho problemi né con i ragazzi né col programma scolastico, che ho quasi finito. Come ambiente e colleghi mi trovo bene, la scuola sembra soddisfatta di me, e penso che anche il prossimo anno mi rinnovino il contratto.

Sono insoddisfatta solo dal lato retributivo perché secondo me 13mila lire lorde l'ora è un'infamia per una persona laureata. Guadagno mediamente 700-800mila lire al mese. Io capisco che essendo scuole private devono spendere molto per mandare avanti la struttura, però questi costi non dovrebbero essere pagati da gente come me. Occorre dire che non vengono considerate tutte le ore di lavoro necessarie per preparare le lezioni e inoltre non mi rimborsano le spese di trasferimento da casa a lavoro.

Come consideri il tuo ruolo e quali sono gli aspetti che più apprezzi?

Non saprei dire in che ruolo mi considero come lavoratrice; non posso dire che mi sento dipendente perché ho la responsabilità personale di quello che faccio, io agisco su delle persone. In alcune classi addirittura potrei anche far finta di

insegnare, mentre il mio senso di dovere mi porta a rispettare il programma. Non ho qualcuno che verifica quello che sto facendo e il senso di responsabilità mi piace. Altri aspetti che mi gratificano è il fatto di poter insegnare materie che io amo. E' un mestiere che mi piace e che ho scelto, così come ho scelto di non seguire la scuola di specializzazione per l'insegnamento, che dura due anni, perché ritengo che sia strutturata male e fondamentale è un po' una perdita di tempo, perché rinsegnano cose che un laureato conosce già.

Ti senti tutelata dal punto di vista sindacale e previdenziale?

Non ne ho la più pallida idea, non mi sono mai informata a causa della mia pigrizia. Perché esiste un sindacato per i lavoratori come me con contratto di collaborazione coordinata e continuativa?

Io non mi sono mai rivolta al sindacato, anche perché non capisco come ci possa essere una struttura sindacale che ci difende quando ti pagano 13mila lire l'ora e oltretutto sono autorizzati a farlo. E' un controsenso.

L'unica mia esigenza a breve termine è quella della maternità. Però non sono a conoscenza dei miei diritti in tal senso. All'inizio non l'ho chiesto perché l'opportunità che avevo di insegnare era talmente grande che ho subito accettato, senza informarmi su questo. Dovrei chiedere. Dove?

Dal punto di vista pensionistico, mi sa che prenderò la minima, ma non so quando.

Quali sono le tue prospettive future?

Sono molto incerte. Per realizzare il mio progetto di educazione all'ambiente mi serve una base di stipendio fisso, però vorrei attuare qualcosa per conto mio perché nel futuro prossimo vorrei dei figli. Cercherò di costruirmi un lavoro che mi permetta di stare con i figli e se fosse un contratto da lavoro dipendente vorrei un part-time. Se in futuro dovesse continuare la collaborazione coordinata dovrei necessariamente fare più ore con un compenso più alto, almeno 18-20mila lire l'ora. Dovrei contare almeno su 30 ore di lezione settimanali, per arrivare ad 1 milione e 200-400mila lire. Il prossimo anno ho intenzione di chiedere un po' di aumento. Ma il discorso è che se non gli vado bene io, si viene poi rimpiazzati

subito con qualcun altro. La precarietà è data dal fatto che ci si sente sempre sostituibili e non c'è nessuna tutela.

In futuro potrei integrare anche con le ripetizioni private. Questi sono solo progetti, anche perché la mia professione di geologo significherebbe stare tutto il giorno fuori casa. Anche il tirocinio che sto facendo mi serve solo per chiarirmi le idee, per vedere se col tempo possa essere possibile lavorare solo in ufficio, e non in cantiere, e contemporaneamente gestire la famiglia, che è la mia esigenza più pressante. Quando ho scelto geologia in realtà già miravo all'insegnamento più che alla professione vera e propria. Il mio obiettivo, ripeto sarebbe quello di insegnare ai piccoli la cultura del rispetto del territorio e dell'ambiente, la scienza della terra.

Avverti la necessità di formarti professionalmente?

Si. Purtroppo l'Università non ti insegna a muoverti nel mondo del lavoro. Dovrebbero far fare uno stage di lavoro l'ultimo anno di studi. Dovremmo imparare dall'estero dove durante gli studi effettuano tirocini, stage e pratica.

Hai avuto necessità di rivolgerti al sistema bancario?

Si. Volevo accendere un mutuo prima casa, insieme al mio fidanzato, ma il fatto di non avere un lavoro dipendente con una busta paga fissa e dimostrabile me lo ha impedito. Hanno considerato solo la busta paga del mio ragazzo, mentre io sono stata trattata come una pezzente.

Non mi hanno proprio presa in considerazione, né chiesto alcuna documentazione.

INTERVISTA CASO N.6

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	33 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LAUREA IN ARCHITETTURA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	LAVORA IN UNO STUDIO DI INGEGNERIA

Qual è il tuo percorso formativo?

Ho un diploma di maturità scientifica ed una laurea in architettura. Attualmente sto frequentando un corso di formazione per ottenere la qualifica di esperto disegnatore CAD.

Ho scelto di fare l'architetto perché lo è anche mio padre ed io sono nata e cresciuta in questo ambiente. Mi piaceva ed ho deciso di continuare la tradizione.

Quali sono le tue esperienze di lavoro?

Prima del mio attuale lavoro ho fatto un po' di pratica nello studio di mio padre.

Ho iniziato lavorare in questo studio di ingegneria a gennaio 2002 e mi hanno fatto un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Mi puoi parlare del tuo lavoro? Che orario fai? Sei autonoma nella gestione del tempo e del lavoro?

Per quanto riguarda l'orario, abbiamo concordato per un orario part time. Sono 5 ore al pomeriggio: da lunedì a venerdì. L'orario è abbastanza elastico: se sono malata sto a casa senza problemi e per le ferie ci metteremo d'accordo. Per quanto riguarda il lavoro sono abbastanza indipendente, ho i miei lavori da seguire e faccio così un po' di praticantato.

Quali sono le cose che ti piacciono del tuo lavoro?

Mi piace molto il lavoro, soprattutto perché mi permette di fare pratica. Nello studio di mio padre, invece, non avevo occasione di rendermi conto di molte cose, come ad esempio tutte le pratiche burocratiche. E poi, essendo lui il titolare, non avevo mai modo di progettare autonomamente.

Cosa non ti piace?

Direi che la cosa più negativa è il contratto di collaborazione che mi è stato proposto, perché sono sottopagata. Il mio reddito è inferiore ai 20 milioni annui. Ma lo accetto perché mi consente di imparare, ho la possibilità di gestirmi gli orari e mi dà soddisfazione perché faccio una cosa che mi piace. D'altra parte so benissimo che a loro fa comodo, perché si avvalgono di una collaborazione a basso costo.

Cosa ti manca?

Vorrei che mi venissero pagati i contributi, anche se poi in futuro non mi serviranno. Ora come ora mi sento dipendente a tutti gli effetti, e quindi vorrei usufruire anche io di qualche beneficio.

Quali sono le tue aspirazioni per il futuro?

Non so se qui dove sono avranno intenzione di continuare a tenermi, penso di sì, Bisogna però vedere se io non sceglierò un'altra strada, magari con mio padre, oppure forse sceglierò di aprire uno studio per conto mio. Io avrei intenzione di aprire uno studio tutto mio. Intanto faccio questo corso di operatore CAD per acquisire maggiori competenze nel disegno al computer.

Come valuti la tua situazione di lavoratrice atipica?

In generale la mia valutazione del lavoro atipico è negativa. Lo vedo abbastanza svantaggioso, soprattutto se uno non lo fa con la prospettiva di mettersi in proprio. Io, per esempio, avrei preferito essere assunta come dipendente, perché sentirsi dipendente consente di vedere la propria situazione lavorativa più definita, con i diritti e i doveri ben chiari.

Questa situazione di incertezza ha condizionato o condiziona la tua vita?

Forse in parte. Io sono sposata da tre anni e vivo con mio marito. Ricevo un aiuto economica sia da parte di mio marito sia da parte dei miei. E' da poco che lavoro perché fino all'anno scorso studiavo.

In parte però questa situazione mi sta condizionando. A me piacerebbe molto avere un figlio, ma poi uno inizia a pensare che ora come ora è molto difficile se non avrò la possibilità di conservare il posto. Se uno invece ha un suo studio, è indipendente, allora la cosa è più facile.

INTERVISTA CASO N.7

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	27 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	MATURITA' CLASSICA; ISCRITTO ALLA FACOLTA' DI FISICA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	ANIMATORE DEL LABORATORIO SCIENTIFICO IN UN MUSEO

Qual è il tuo percorso formativo e professionale?

Ho 27 anni, ho il diploma classico e adesso sto terminando gli studi in Fisica. In passato ho svolto dei lavoretti da studente, niente di rilevante, poi ho fatto il cameriere e il web designer per qualche piccolo sito. I contratti erano di collaborazione occasionale.

Qual è la tua attuale attività?

Ho un contratto di collaborazione coordinata e continuativa al Museo "xxx" nato nel 2000. Ho iniziato nel febbraio 2000 a collaborare fin dalla parte sperimentale perché cercavano degli operatori didattici per la parte scientifica per i laboratori rivolti alle scuole elementari, medie e superiori.

Faccio l'animatore del laboratorio scientifico. Agli inizi avevo una collaborazione occasionale perché eravamo in tanti ed il lavoro era poco per cui ci alternavamo in turni, in maniera autonoma; da aprile 2000, dopo l'inaugurazione del Museo, sono iniziati gli orari fissi di apertura al pubblico, e il contratto di collaborazione coordinata e continuativa vera e propria è iniziato a fine 2000. Poiché negli anni sono cambiate le associazioni culturali di riferimento i miei contratti avevano delle scadenze brevi di circa 2 o 3 mesi, a seconda anche della mia disponibilità. Loro avrebbero preferito una persona a tempo pieno, che io non potevo offrire anche perché proponevano una retribuzione bassa.

Quali sono le condizioni di lavoro?

Sono cambiate spesso le gestioni, ad esempio i primi tempi pagavano circa L. 20.000 l'ora, mentre da settembre sia le condizioni di lavoro che la retribuzione sono peggiorate. Il compenso si è praticamente dimezzato perciò anche il mio impegno: adesso, nei periodi di maggior lavoro, guadagno circa 600mila mensili con 12 ore settimanali, meno di una colf. Questo tipo di contratto viene accettato per la sua elasticità e lo considero valido solo in fase temporanea, mentre in realtà l'impegno va oltre le ore stabilite per il laboratorio a causa delle riunioni ecc, per cui la disponibilità è quella che decidono loro e non io; inizialmente avevo delle aspettative buone invece dopo due anni le condizioni sono peggiorate. Inoltre, bisogna dire che per un laureato in fisica, tutto ciò non è molto gratificante.

Quali sono gli aspetti positivi e negativi del tuo lavoro?

A me piace la divulgazione scientifica, il contatto con i ragazzi, la didattica in generale però a livello di prospettiva futura dovrebbe aumentare la gratificazione di tipo economico per incentivarmi a rimanere.

I lati negativi, oltre al basso compenso, riguardano anche la breve durata dei contratti (2 o 3 mesi), per cui non c'è un minimo di affidabilità, non posso programmare niente. La collaborazione coordinata e continuativa in teoria dovrebbe essere economicamente più conveniente e soddisfacente di una retribuzione di lavoro dipendente, al fine di incentivare ad accettare un contratto di questo genere. Io credo in questo progetto, volevo investirci, altrimenti avrei potuto fare ripetizioni private e sicuramente guadagnavo il doppio, però le condizioni del contratto non sono buone. Io ho pensato seriamente di andarmene, adesso spero che in futuro, a settembre, cambi qualcosa perché non c'è mai stata una situazione a regime stabile e vedrò come gestiranno un po' questi aspetti. Adesso il contratto mi finisce a maggio per cui sicuramente non avrò retribuzione per tutta l'estate e forse, ancora non si sa, riavrò l'incarico a settembre. Si tratta perciò di un'incertezza di fondo grande. Il mio obiettivo principale è quello di terminare l'Università e trovare qualcosa di inerente ai miei studi.

Hai avuto occasione di chiedere un prestito in banca od un mutuo?

Sinceramente no, credo però che avrei sicuramente delle difficoltà a causa del tipo di contratto. Quello che posso dire è che, ad esempio, all'Università non mi hanno riconosciuto lo status di lavoratore.

INTERVISTA CASO N.8

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	28 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA DI PERITO TECNICO; ISCRITTO ALLA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
<i>TIPO DI LAVORO</i>	LAVORA ALL'INTERNO DEL "xxx" (SINDACATO DEGLI "xxx")

Quanti anni hai e di cosa ti occupi?

Ho 28 anni e sono un lavoratore atipico all'interno di un sindacato. Sono un collaboratore coordinato e continuativo per il "xxx", che è il sindacato degli "xxx".

Mi puoi descrivere il tuo percorso professionale?

Questo è il mio primo vero lavoro. Prima ho fatto dei lavoretti occasionali per pagarmi un po' gli studi e per non dover pesare troppo sui miei. Diciamo i tipici lavori che si fanno da studente: cameriere in pizzeria e altre cose, che però non hanno a che vedere con quello che sto facendo adesso.

E il tuo percorso di studi?

Ho preso il diploma di perito tecnico e poi ho iniziato, con calma, la facoltà di scienze politiche, che non ho ancora finito.

Puoi descrivermi la tua condizione di lavoro?

Io sono un atipico all'interno di una struttura sindacale, e quindi mi ritengo privilegiato. Faccio parte di quel 5% di collaboratori veri. Ho un orario di riferimento, all'interno del quale svolgere il mio lavoro, però posso arrivare alle

9.10 o alle 9.15 e non ho nessuno che mi guarda sull'orario. Basta che mi metto d'accordo con il mio capo (fra virgolette). Se gli dico che devo preparare un esame, devo stare a casa tre giorni...insomma sono un privilegiato.

E' un tipo di lavoro anche positivo da alcuni punti di vista. In generale sono dei tipi di contratto vessatori per chi li subisce, privi di qualsiasi tipo di diritto e gratificazione economica.

Perché hai un rapporto di lavoro atipico? Si tratta di una scelta consapevole o di un'imposizione?

Il fatto di essere un lavoro atipico è una scelta concordata. Mi sono trovato a lavorare in questo ambito, partendo da un'esperienza di obiettore e poi come volontario. Nella fase di volontariato c'erano dei piccoli rimborsi spese. Visto che mi interessava il tipo di lavoro e che mi piaceva molto l'ambiente, quando ho finito il mio periodo di obiettore si è concordato tranquillamente un'assunzione di questo tipo. La mia, come ti dicevo prima, è un'isola felice. In questo tipo di lavoro c'è una gestione buona del tempo libero, che io dedico sia allo studio che all'attività politica.

Cosa ne pensi del tuo stipendio?

Per quanto riguarda il mio stipendio, se lo analizzo per quanto prendo ora di soldi è chiaro che non è uno stipendio altissimo. Però, anche per quanto riguarda questo aspetto, godo della mia situazione particolare. C'è un accordo franco con il mio capo, che questo stipendio andrà ad aumentare a scansione temporale. Non c'è niente di scritto, ma avviene nei fatti. Anche quest'anno, c'è stato un aumento di 300 mila lire, che è poco, ma non è da tutti.

Come vedi gli sviluppi del tuo lavoro?

Adesso sto ponendo delle basi per un qualcosa di meno incerto, di più concreto, legato ad un concetto di dirigente nella struttura organizzativa. Mi si sta preparando una strada di successione di quello che è il dirigente del sindacato.

Ad oggi mi ritengo abbastanza soddisfatto in questa prospettiva e mi ritengo fortunato rispetto alla situazione di molti miei amici, che spesso sono stati trasformati da lavoratori dipendenti a parasubordinati.

Se si tratta di un modo di entrare nel mondo del lavoro, per poi trasformarsi in qualcosa di diverso, a me sta bene. Altrimenti è un grave problema. E' una flessibilità in entrata, che non è il massimo, ma ancora accettabile.

Come vedi il tuo futuro?

Per quanto riguarda il futuro, mi sento abbastanza tranquillo, perché sto gettando le basi per la mia crescita professionale. Comunque, allo stato attuale, ho un po' di problemi, perché devo ancora chiedere un po' di aiuto alla mia famiglia e questo un po' mi pesa perché ho 28 anni.

INTERVISTA CASO N.9

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	29 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA DI GEOMETRA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	AMMINISTRATORE CONDOMINI

Qual è il tuo percorso formativo e professionale?

Io sono un collaboratore coordinato e continuativo, ho 29 anni, sono geometra. Dopo il diploma ho iniziato il tirocinio di due anni per avere l'abilitazione alla professione, cosa che poi ho lasciato perdere a 23 anni perché sono entrato a lavorare come dipendente in un'impresa edile di Pistoia. Là dirigevo i cantieri, però si trattava di una sorta di ipersfruttamento perché in busta paga avevo 8 ore mentre normalmente ne lavoravo 12.

Essendo all'epoca ancora giovane sono scoppiato e dopo 3 anni ho deciso di licenziarmi, perché l'orario di lavoro era insostenibile, dalle sette di mattina alle nove di sera. Non sapevo dove sarei andato a finire ma pur di cambiare ero disposto a rischiare. Anche la retribuzione era buona ma non proporzionata alla mole di lavoro.

Cosa è successo dopo? Com'è avvenuto il cambiamento?

In seguito fortunatamente c'è stata una segnalazione da parte di un mio amico che lavora qui al "xxx". Il "xxx" aveva creato una società, l'"xxx", presso la quale ho iniziato a lavorare. L'"xxx" amministra condomini su tutta la provincia ed in più gestisce i lavori straordinari. Ho parlato col Presidente del "xxx", che era presidente anche dell'"xxx", ed è così iniziato questo mio lavoro come collaborazione. I primi tempi avevo un contrattino da un punto di vista retributivo basso, perché la società all'epoca non navigava in grandi acque.

Come valuti la tua nuova condizione e il passaggio da lavoratore dipendente ad atipico?

Io mi ritengo fortunato perché la mia retribuzione nel giro di 3 anni è triplicata. Ciò perché da una parte c'è il mio impegno e dall'altra c'è un impegno preso dal presidente. Si tratta di un rapporto di lavoro basato sulla fiducia, per cui anno dopo anno, di comune accordo la mia retribuzione è salita. Attualmente sono responsabile di 115 condomini; il contratto è rimasto uguale ma dal punto di vista personale ho un alto grado di responsabilizzazione.

Io nel frattempo mi sono fatto una mia pensione integrativa, per avere da parte qualcosa di sicuro al di là dei contributi versati.

Cosa ne pensi del tuo orario?

Sarebbe libero. E' chiaro che se c'è da fare le assemblee con i condomini faccio anche 10 ore al giorno. Però io non ci guardo perché questa è un po' un'isola felice. Se devo andare via sono libero di uscire, non ho da timbrare cartellini o cose varie.

Per quanto riguarda ferie e malattia?

Ho sempre riscosso tutti i mesi anche quelli non lavorati, grazie ad un accordo nostro non scritto. Immagino che da altre parti sia tutto un altro paio di maniche. A me non è mai stata detratta una lira per un giorno di assenza. Mi sono sempre fatto un intero mese di ferie.

C'è stata continuità nel tuo lavoro?

Da quattro anni a questa parte no, anzi c'è stato un crescendo. Siamo partiti con 44 associati e adesso sono più di cento.

Quali sono gli aspetti che valuti maggiormente positivi?

La libertà, però grazie ai rapporti personali e non certo grazie al contratto, e fondamentalmente anche una buona retribuzione, tenuto conto il livello di

impegno che ho. Mi sento responsabilizzato e intravedo la possibilità di migliorare sempre, sia economicamente sia come ruolo.

Quali sono invece gli aspetti negativi?

Il fatto relativo alla precarietà. Se dovesse cambiare il presidente del "xxx" per qualche motivo, con il quale ho questo rapporto di fiducia, rimarrei con un contratto che non mi tutela dal punto di vista di buone uscite o di stabilità e rimarrei con in mano niente dopo avere dato per anni alla società il mio contributo. Non lo ritengo probabile, però con un evento analogo in un'altra società, dove non c'è un rapporto di fiducia come il mio, una persona non si sentirebbe tranquilla. Per adesso il mio lavoro lo vedo stabile nel tempo, lo vedo il lavoro della mia vita. Di essere solo geometra e basta non me ne è mai importato.

Cosa ne pensi della tutela sindacale?

Dal punto di vista sindacale ho un rapporto buono. Sono iscritto ma non ho avuto necessità.

Il sindacato potrebbe fare di più, a livello informativo, infatti, di iscritti in tutta la Provincia di Pistoia siamo solo circa 80. Questo forse perché la gente spera che col tempo il proprio contratto si trasformi in lavoro dipendente e forse è motivato da una carenza del sindacato che, nonostante l'impegno, non ha una grossa diffusione sul territorio. E' vero anche che il contratto lascia poco spazio alla contrattazione, sono difficilmente oppugnabili.

Dal punto di vista formativo, avverti delle esigenze formative?

Secondo me in questo lavoro c'è da imparare sempre, devo essere sempre formato. Ho fatto un corso per amministratore tre anni e mezzo fa, ho il timbro dell'Associazione Anaci. In futuro penso di farne altri, sempre in questo ramo, per aggiornarmi perché la normativa è in continua evoluzione.

In che ruolo ti percepisci? E che fascia di reddito mensile percepisci?

Come dirigente, perché ho delle buone prospettive di esserlo in futuro anche sulla carta. Mensilmente ho un reddito di circa 3 milioni netti, per cui non c'è da lamentarsi. La retribuzione conta molto.

Se ti proponessero un contratto di lavoro dipendente?

Dovrei tenere conto di quanto guadagno ora e valutare se economicamente mi conviene. In futuro sicuramente mi garantirebbe una buona uscita che adesso non è prevista. Per ora io vivo alla giornata, fino adesso le cose sono andate migliorando, per cui non ho motivo di preoccuparmi o di voler cambiare.

Ti senti condizionato nelle tue scelte di vita o di consumo?

No. Ad esempio non ho mai avuto occasione di chiedere un prestito od un mutuo, ho solo comprato la macchina, per cui non so se avrei delle difficoltà. Sono celibe, convivo, ma programmo giorno per giorno. Lavoro tante ore ma con questa attività sono riuscito a riprendere anche i miei hobbies.

INTERVISTA CASO N.10

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	29 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA PERITO MECCANICO
<i>TIPO DI LAVORO</i>	GESTIONE DEL SISTEMA INTERNO DI QUALITA'

Mi puoi raccontare il tuo percorso formativo?

Sono un perito industriale meccanico. Mi sono diplomato nel 1993. L'anno scorso ho frequentato un corso di formazione su "Qualità sicurezza e ambiente". Era un corso di 500 ore, organizzato dall'azienda presso la quale lavoro. Alla fine del corso mi hanno chiesto di entrare a lavorare da loro.

Avevi precedenti esperienze di lavoro?

Le mie precedenti esperienze di lavoro – a parte i soliti lavoretti estivi da studente – si riducono ad una sola. Fino al 2001 ho lavorato nel commercio. Ero dipendente e facevo il responsabile di magazzino con un contratto a tempo indeterminato. Mi sono trovato bene fino a quando non ho capito che il lavoro non mi dava la possibilità di fare carriera. Poi il titolare si è lanciato in altre attività parallele, che non mi interessavano e non mi piacevano molto. Ho frequentato il corso di formazione perché avevo in mente di cambiare lavoro e già mi ero interessato di sicurezza a scuola.

In cosa consiste il tuo nuovo lavoro?

Come ti dicevo, lavoro qui da gennaio 2002. Attualmente mi occupo di gestire il sistema interno della qualità e poi faccio anche un po' il jolly in attesa che venga aperto il laboratorio di prove meccaniche.

Che tipo di contratto hai?

Ho un contratto di collaborazione coordinata e continuativa della durata di un anno. Se entrambi ci saremo trovati bene la collaborazione continuerà.

Il mio orario di lavoro non è stabilito nel contratto, ma io mi attengo ai normali orari di apertura dell'ufficio. Ho i miei giorni di ferie e di malattia, che peraltro ho già quasi tutti esauriti.

Il motivo per cui hanno scelto diarmi questo tipo di contratto è sicuramente la libertà da entrambe le parti di scioglierlo o rinnovarlo alla fine dell'anno dopo un reciproco studio.

Cosa ne pensi del tuo lavoro?

Sono abbastanza autonomo rispetto al mio principale, anche se qui lavoriamo tutti in simbiosi, cioè lui stabilisce le direttive che dobbiamo seguire e noi poi eseguiamo come meglio crediamo. Mi trovo molto bene anche con i miei colleghi, anche se sono quasi tutte donne. Abbiamo sia giornate più tranquille che giornate frenetiche, dipende un po' dalle scadenze.

Cosa ti piace del tuo lavoro?

L'aspetto che più mi piace di questo tipo di occupazione è la possibilità, per ora non sfruttata, di poter svolgere anche un'altra attività contemporaneamente e poi quella di ampliare le mie conoscenze e la mia professionalità.

Sono molto soddisfatta della mia attività lavorativa e mi aspetto di esserlo ancora di più quando verrà aperto il laboratorio.

Sono anche soddisfatto del mio stipendio: il mio reddito lordo annuo si aggira intorno ai 40 milioni.

Cosa non ti piace?

Quello che non mi piace è la totale assenza di tutela sindacale e l'elevata tassazione. Senza dubbio i lavoratori dipendenti hanno una maggiore tutela e un reddito migliore, però meno flessibilità.

Come ti senti?

So benissimo di essere un lavoratore atipico e anche se ho una certa autonomia di gestione del mio lavoro. Mi sento comunque un dipendente. Adesso non ho messo in atto nessuna strategia per cambiare la mia condizione. L'anno scorso invece ho fatto il corso per uscire dal commercio ed infatti adesso lavoro qui e mi trovo bene.

Quali sono le tue prospettive per il futuro?

Forse non mi dispiacerebbe diventare dipendente, ma per quest'anno va bene così perché ho l'opportunità di studiare bene la situazione e decidere cosa voglio fare nel futuro.

Senti che ti manca qualcosa?

Per ora mi va bene così. Vivo ancora in famiglia e per questo non ho spese legate al vitto e all'alloggio. Se ne occupano i miei genitori.

Per quanto riguarda il mio lavoro, non ho particolari bisogni inevasi, a parte la mancanza di una maggiore tutela. A formazione qui è continua e molto stimolante. Per il momento non ho avuto bisogno di accedere al credito e quindi non so se ci possono essere dei problemi.

INTERVISTA CASO N.11

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	30 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LICENZA MEDIA; HA INTERROTTO GLI STUDI AL 4° ANNO DELL'ITI
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERATORE PER L'INSERIMENTO SOCIOPROFESSIONALE DELLE FASCE DEBOLI

Qual è il tuo percorso formativo?

Ho 30 anni, come titolo di studio la licenza media, ma ho frequentato fino al 4° anno dell'ITI. In seguito ho ottenuto un attestato di riconoscimento, in base agli anni di lavoro maturati, da parte del Centro per l'Impiego, per la qualifica di "Operatore per l'inserimento socioprofessionale delle fasce deboli".

Qual è stato, sin qui, il tuo percorso lavorativo?

Il mio percorso lavorativo è iniziato come socio lavoratore per una cooperativa di servizi che aveva vinto un appalto per le pulizie ospedaliere. La mia mansione consisteva nel fare il lavapiatti presso le cucine dell'ospedale.

Come valuti questa prima esperienza di lavoro?

La valutazione di questa prima esperienza lavorativa non è stata positiva né dal punto di vista dell'orario di lavoro né dal punto di vista della retribuzione.

Cosa è successo dopo?

A partire dal 1992, poiché la cooperativa operava anche nell'ambito sociale, ho iniziato ad occuparmi della preformazione per persone disabili dietro un'iniziativa della USL. In questa circostanza sono stato selezionato dalla USL, pur restando sempre socio lavoratore della cooperativa. La mia valutazione riguardo gli aspetti

contrattuali della figura di socio lavoratore è pessima ed addirittura peggiore se confrontata con quella di molti lavoratori atipici.

Con questa prima esperienza sono andate a svalutarsi le mie aspettative riguardo la cooperazione e l'autorganizzazione, per cui il rapporto di lavoro si è esaurito gradualmente in maniera naturale. Infatti, ho continuato ad operare sempre nel campo della preformazione e contemporaneamente a collaborare con un Centro per Minori, perché le ore che mi garantiva la cooperativa erano troppo poche.

Quando la cooperativa di servizi ha cessato di occuparsi di servizi sociali si è verificato il distacco di una sua sezione che ha dato vita ad una nuova cooperativa sociale, alla quale però non ho aderito a causa della mia precedente esperienza negativa presso le cooperative. Ho iniziato perciò un'autonoma collaborazione con la Usl, sempre nell'ambito della preformazione per disabili, che è andata avanti per diversi anni fino a quando la diretta competenza per quel tipo di attività è passata alla Provincia.

Poiché questo tipo di attività è finanziato dalla "xxx", io ed un gruppo di colleghi inizialmente per circa un anno ci siamo affiancati ad una nuova cooperativa sociale come collaboratori coordinati e continuativi, curando le fasi progettuali e di gestione, e successivamente il gruppo di lavoro si è avvicinato alla "xxx", creando nel 2000 una nostra agenzia formativa.

Qual è la tua attuale condizione lavorativa?

Attualmente, l'agenzia ha partecipato ad un bando e si è aggiudicata un finanziamento proveniente dalla "xxx" per gestire tutti i servizi integrati per disabili, di cui parte in collaborazione anche con "xxx" ed un'altra agenzia locale e parte in maniera autonoma. In agenzia siamo 14 soci, più alcuni collaboratori esterni ed operiamo nel campo dell'inserimento sociale e dell'orientamento e inserimento professionale per persone disabili. Le forme contrattuali adottate e che abbiamo scelto personalmente sono quelle di collaborazione coordinata e continuativa.

Quali sono gli aspetti del tuo lavoro che consideri maggiormente positivi?

Gli aspetti positivi che maggiormente apprezzo riguardano l'elevato livello di autonomia e creatività intrinseci a questa attività che, oltre ad operare nel settore sociale, comporta anche un consistente impegno nelle fasi di progettazione e di gestione dei servizi.

Anche il grado di responsabilizzazione individuale trovo che sia un forte elemento di motivazione così come considero soddisfacente il livello retributivo mensile medio e la flessibilità dell'orario di lavoro, che gestisco in piena autonomia anche se di fatto la mia attività occupa l'intero arco della giornata. In generale, il contratto di collaborazione coordinata e continuativa è una forma che mi permette di essere sufficientemente autonomo e di non fare scelte vincolanti.

E gli aspetti negativi?

L'unica nota negativa degna di rilievo è rappresentata dai cosiddetti "tempi morti", ossia quelli costituiti dalle fasi di passaggio da un finanziamento e l'altro e dalla non dinamicità rappresentata dai lunghi tempi di accreditamento dei finanziamenti da parte della "xxx", che costringono ad un'attenta programmazione delle attività e dei tempi e delle modalità di riscossione dei trattamenti economici per me e gli altri lavoratori dell'Agenzia.

Questo aspetto, però, non incide negativamente sulla valutazione complessiva dell'attività svolta e sulla tipologia contrattuale che ho personalmente scelto, poiché, pur essendo a pieno titolo un lavoratore atipico, mi considero in un ruolo assimilabile a quello di un lavoratore autonomo, così come del resto il mio ambito di attività può essere considerato come un caso atipico di atipicità.

Per quanto riguarda gli aspetti fiscali-contributivi risulta del tutto evidente che anche un aumento percentuale della contribuzione previdenziale da parte delle collaborazioni coordinate e continuative, finalizzato a "far cassa", risulterà del tutto marginale ai fini pensionistici. Anche dal punto di vista sindacale si avverte una certa assenza di tutela per i lavoratori atipici.

Quali sono le tue aspettative per il futuro?

In linea generale, non avverto elementi di incertezza a riguardo della mia condizione lavorativa e o su eventuali difficoltà di ordine personale; ad esempio, non ho mai riscontrato alcun ostacolo nei rapporti col sistema creditizio (ad es. per crediti al consumo o ottenimento fidi), né particolari problematiche di natura personale a riguardo delle scelte demografiche, di consumo, di stili di vita o di progettazione della vita familiare ed individuale.

Posso affermare di aver raggiunto un grado di soddisfazione, sia professionale che personale, piuttosto elevato, tanto che al momento non avverto alcuna volontà di passare in futuro ad una forma di lavoro subordinato, pur non escludendo a priori eventuali mutamenti futuri nella mia condizione lavorativa o contrattuale.

INTERVISTA CASO N.12

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	56 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA (PLURICOMMITTENZA)
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA DI RAGIONERIA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	RESPONSABILE DI UN'AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE

Qual è il suo percorso formativo?

Mi sono diplomato in ragioneria. Poi ho iniziato l'università di scienze economiche ad indirizzo sociologico, ma ho interrotto gli studi prima di arrivare alla laurea.

Ho frequentato diversi corsi relativi all'implementazione e alla gestione dei sistemi per la qualità e alla progettazione e gestione di iniziative formative. Ho ottenuto la qualifica di "Valutatore di Sistemi per la Qualità ISO 9000", rilasciata a seguito del corso BMIQA.

E il suo percorso lavorativo?

Ho fatto diverse esperienze di lavoro dipendente con mansioni nell'area organizzativa e commerciale in vari settori (tessile; metalmeccanico; arredamento; abbigliamento) e con varie qualifiche da impiegato a Direttore Commerciale. Dal 1973 al 1979 ho fatto il dirigente nazionale a tempo pieno. E poi, a partire dal 1991, ho iniziato a lavorare come libero professionista come consulente aziendale.

Esiste un filo rosso fra le esperienze realizzate?

Devo dire che tutte le esperienze che ho fatto sono utili dal punto di vista della costruzione della mia attuale professionalità, che richiede la conoscenza diretta e non solo teorica della realtà delle piccole e medie imprese. Ho interrotto volontariamente tutti i rapporti di lavoro che avevo e sono sempre andato alla ricerca di posizioni più interessanti, sia dal punto di vista economico che professionale.

Devo dire che, se all'inizio il mio percorso lavorativo è stato una conseguenza di un percorso di studi obbligato, successivamente si è sempre articolata per scelte consapevoli.

In cosa consiste la sua attuale attività?

Come dicevo prima, sono diventato un libero professionista a partire dal 1991. Nel 1992 sono stato chiamato a svolgere mansioni di direttore di una società di capitali operante nel settore dei servizi alle imprese. Il contratto di collaborazione è quello abituale del settore. Il committente è una "xxx" riconosciuto dalla Commissione Europea, operante come agenzia di sviluppo locale. Per le altre attività, prevale invece l'incarico su progetto.

L'area geografica di lavoro è prevalentemente regionale. Gli interlocutori sono in genere imprenditori, amministratori pubblici o persone in formazione.

Qual è il suo orario?

I professionisti non hanno obbligo di orario, purtroppo; mediamente lavoro circa 50 ore settimanali; le ferie sono discrezionali, comunque mai periodi superiori ai 20 giorni continuativi. Fortunatamente non sono mai in malattia.

Qual è il suo livello di autonomia e il suo reddito?

Le mansioni di direttore consentono un'ampia autonomia, limitata dalle prassi aziendali. Il reddito supera i 50 milioni.

Quali sono gli aspetti positivi della sua professione?

L'attività presenta molti elementi di soddisfazione: la possibilità di arricchire continuamente le proprie competenze; di sperimentare; di avere numerosi interlocutori; di realizzare qualcosa di utile.

E gli aspetti negativi?

I tempi sono spesso troppo stretti e non consentono la possibilità di approfondire quanto si vorrebbe. Le soddisfazioni economiche sono limitate e poi si lavora sempre sotto stress. Tutto sommato, però, sono soddisfatto.

Cosa pensa per il suo futuro?

Per il futuro prevedo di proseguire l'attività professionale, forse con nuovi committenti.

Cosa pensa delle collaborazioni coordinate e continuative?

L'attività dei collaboratori coordinati e continuativi deve essere assimilata a quella del libero professionista, che prevede una autogestione della carriera mediante una formazione o autoformazione continua (long life learning) e una continua disponibilità alla mobilità.

Il lavoro atipico, più in generale, può rappresentare uno strumento di accesso al mercato del lavoro, in quanto può rappresentare un ridotto impegno – sia economico sia contrattuale – da parte del committente: in questo caso è uno strumento discutibile di elasticità. Può costituire un metodo esplicito di evasione degli obblighi contrattuali e allora rappresenta una patologia. Oppure può essere una scelta personale, che consente elasticità e autogestione delle fasi della vita.

Il lavoro atipico è spesso più impegnativo in termini di ore lavorate quotidianamente, perché coinvolge nel raggiungimento degli obiettivi; se è corretto, cioè senza obblighi di orario eccessivi, consente margini di elasticità.

L'incertezza limita la possibilità di programmazione familiare. Il lavoro atipico, per sua natura, richiede un continuo aggiornamento professionale e quindi la possibilità di accedere a momenti formativi.

Sarebbe opportuno disporre di forme specifiche di previdenza integrativa, ma nel nostro paese le esperienze in materia non sono proprio tranquillizzanti.

INTERVISTA CASO N.13

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	27 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATRICE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA DI RAGIONERIA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	SEGRETARIA

Qual è stato il tuo percorso professionale?

Ho 27 anni, sono ragioniera. In passato ho fatto di tutto: la postina, l'impiegata, il telemarketing, la segretaria, la commessa, la cassiera, con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato a 4-6 mesi. Adesso ho, oltre al lavoro interinale, un secondo part-time con contratto a tempo determinato.

Come sei venuta a contatto con il lavoro interinale? E quali sono le tue impressioni su questa tipologia di lavoro?

Lo conoscevo tramite mio fratello che lavorava per un'agenzia interinale. Mi sono iscritta l'anno scorso a maggio ad "xxx" e dopo 3 mesi sono stata chiamata e poi in seguito, tramite il sindacato sono venuta a conoscenza di "xxx", dove mi sono iscritta a giugno scorso. Finora mi sono trovata bene con l'interinale perché altrimenti, in certi momenti, non avrei saputo dove sbattere la testa.

Qual è la tua attuale mansione e la durata del tuo contratto?

Lavoro part-time, 4 ore la mattina, 5 giorni a settimana come segretaria in ufficio con mansioni generali, ossia, rispondere al telefono, commissioni presso banche e poste, archiviazione. Inizialmente il contratto era di un mese ed è stato rinnovato per altre due volte sempre di durata mensile.

Adesso a fine mese mi scade e non so se mi sarà rinnovato perché all'interno della ditta c'è un po' di confusione, sono cambiati i capi e non so quello che hanno deciso. Avevo intravisto la possibilità di essere assunta definitivamente però

quando cambiano i vertici non si sa mai e gli ultimi arrivati come me sono i più deboli.

Come pensi di muoverti in questa incertezza?

Aspetto quello che mi diranno loro. Mi sono un po' informata ma poi alla fine dipende da loro. Dipendesse da me io continuerei, perché mi sono trovata bene anche con i colleghi. Mi hanno dato anche dei permessi retribuiti. Se non potessi continuare in questa ditta tornerei a sentire all'agenzia interinale, perché di solito in estate c'è bisogno di lavoratori temporanei.

Cosa apprezzi maggiormente di questo tipo di lavoro e di questo contratto?

Si fa tanta esperienza, che altrimenti non avrei avuto modo di fare. Ho imparato ad esempio Excel, ho conosciuto persone nuove, imparo cose diverse. Mi soddisfa molto anche la retribuzione, infatti per mezza giornata prendo circa 800mila lire di stipendio. In tutti i posti in cui sono stata mi sono sempre trovata bene. Un altro aspetto che considero positivo è la possibilità di recedere subito se un lavoro non ti piace o se non ti trovi bene. Non sei costretta ad accettare, mi sento libera, nessuno fa obiezioni ed inoltre in certe situazioni è meglio non avere il contatto diretto col datore di lavoro.

Quali sono gli aspetti del lavoro e del contratto che non ti piacciono?

Purtroppo è la breve durata del contratto. Non si fa in tempo ad ambientarti in un posto di lavoro che lo devi lasciare. Del resto è una scelta un po' obbligata perché il mondo del lavoro oggi non ti dà stabilità, per cui o accetti questi lavori temporanei o rimani a casa senza far niente.

Quali sono i tuoi futuri programmi lavorativi?

Se non dovessi trovare un lavoro stabile continuerei a rivolgermi all'interinale. Adesso non ho tempo materiale di cercarmi qualcosa di fisso, però se mi dovesse capitare l'accetterei, anche se fino adesso ho fiducia nell'agenzia, infatti mio fratello è stato poi assunto tramite l'interinale.

Per quanto riguarda gli aspetti pensionistici pensi di essere tutelata?

Per quanto riguarda i dettagli di queste cose non ci ho mai fatto caso a dire la verità, per cui non saprei. Non mi sono mai informata ad esempio presso un sindacato per sapere le caratteristiche del mio contratto.

Come condiziona questa tipologia di lavoro la programmazione della tua vita?

Non avendo una grossa stabilità non riesco a fare progetti futuri, ad esempio fare debiti o grosse spese. Alla maternità ancora non ci ho pensato. Sono condizionata un po' per il consumo, ad esempio se mi dovessi comprare una macchina, anche se caratterialmente lo farei comunque, non sarei sicura di poter far fronte al pagamento ogni mese.

Cosa pensi della formazione?

Tempo fa ho fatto un corso di informatica organizzato dalla Provincia di Pistoia. E' stata una mia iniziativa. E' stato organizzato bene, mi è piaciuto e mi è poi servito.

INTERVISTA CASO N.14

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	30 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATRICE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LICENZA MEDIA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERAIA

Mi puoi raccontare il tuo percorso formativo e professionale?

Ho trent'anni, sono sposata e risiedo a Chiesina Uzzanese. Come titolo di studio possiedo solo la licenza media perché non sono arrivata a finire l'istituto alberghiero che aveva iniziato a frequentare.

Comunque, forse anche un po' influenzata dal tipo di studio che avevo intrapreso, ho lavorato per ben 10 anni come barista, lavoro però che odio! Infatti il motivo per cui ho interrotto è proprio il peso di lavorare i giorni festivi e la sera. Questo mi portava a trascurare la mia famiglia, soprattutto mio marito.

Qual è la tua attuale attività?

Da diversi anni ormai lavoro con l'interinale per un'agenzia di lavoro interinale. Attualmente lavoro cinque giorni alla settimana per 8 ore, in un'industria che fabbrica spazzole a Larciano. Il mio contratto viene rinnovato di mese in mese.

Sei soddisfatta del tuo lavoro?

Il lavoro mi piace molto, sono soddisfatta sia del rapporto con il datore di lavoro che soprattutto con i miei colleghi; l'unica cosa è data dalla distanza eccessiva da casa (mezz'ora). Questo per me è un grosso ostacolo e mi crea qualche problema nel quotidiano.

Devo dire che diventare lavoratrice atipica non è stata una scelta voluta, ma obbligata. Infatti per uscire dal ramo alberghiero/ristorativo per me era l'unico modo.

Quali sono allora le tue prospettive future?

Come prospettive future mi piacerebbe andare a lavorare ad un cappellificio che si trova nello stesso mio comune di residenza.

Qual è la tua fascia di reddito?

Avendo un contratto rinnovabile di mese in mese non ho idea di quanto riesco a guadagnare annualmente.

Saresti interessata ad una maggiore formazione?

Si. Sarei interessata ad una maggior preparazione sia riguardo alle nuove tecnologie informatiche sia alle lingue straniere. Mi piacerebbe tanto andare a lavorare in un call center, dove però è necessaria una conoscenza delle lingue straniere.

INTERVISTA CASO N.15

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	30 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATRICE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	MATURITA' SCIENTIFICA; LAUREANDA IN ARCHITETTURA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	DEALER SUPPORT

Mi puoi raccontare il tuo percorso formativo?

Mi sono diplomata al Liceo Scientifico e poi mi sono iscritta alla facoltà di Architettura a Firenze. Adesso ho finito gli esami e sto preparando una tesi sul restauro dei monumenti.

Mentre studiavo ho fatto dei corsi di formazione professionale. Uno per restauratore di materiali lapidei e ceramici (senza conseguire il diploma) e uno di autoimprenditorialità. Ho frequentato anche dei corsi di lingua inglese e attualmente sto frequentando un corso di formazione per architetti come esperto disegnatore CAD.

Hai qualche esperienza di lavoro?

In passato ho maturato diverse esperienze di lavoro, ma nessuna che avesse a che fare con il mio percorso formativo. Ho fatto la hostess ai convegni, l'interprete di francese, il messo comunale, la rilevatrice per ricerche per enti pubblici e privati, con contratto di prestazione occasionale. Poi ho fatto la barista part time, per due mesi, come dipendente di una società di lavoro interinale. Mi sono licenziata per tornare a fare quello che sto facendo adesso.

Come mai ha scelto di fare la lavoratrice interinale?

La scelta di lavorare con questa forma di contratto è stata dettata sostanzialmente da due fattori. Uno che cercavo lavori part time che mi consentissero di studiare e due che questo tipo di lavori si trovano solo con queste tipologie di contratto.

Cosa fai adesso?

Adesso sono dipendente da una società di lavoro interinale per conto della "xxx". Lavoro per loro da luglio 2001, ma avevo già lavorato fra il 2000 ed il 2001. Sono un dealer support, cioè una promoter assegnata ad un punto vendita di un grande magazzino con funzione non solo di promozione dei prodotti. In realtà mi occupo anche di attivazioni, ordini e risolvo tutti i problemi che il personale di vendita non qualificato non è in grado di risolvere.

Che tipo di contratto hai? Qual è il tuo stipendio?

Il mio contratto è a tempo determinato. I periodi di lavoro sono variabili: a volte mi chiamano per un mese, altre volte per tre, ecc. Sono un impiegata di quarto livello del settore metalmeccanico.

Qual è il tuo orario di lavoro?

Il mio orario di lavoro varia in base alla presenza o meno di promozioni in corso, così come la mia maggiore o minore occupazione. Durante il periodo di Natale, ad esempio, ho lavorato per 8 ore al giorno, domeniche comprese e sono diventata matta. Generalmente, comunque, lavoro fra le 15 e le 26 ore settimanali.

Non ho giorni di ferie perché, spezzettandomi i contratti, non ho mai la possibilità di maturarle e se mi sento male devo mandare un certificato all'INPS, ma le ore mi vengono pagate per metà.

Qual è il tuo livello di autonomia?

Sono molto dipendente nel mio lavoro sia dalla "xxx" che dal supermercato che mi ospita, il che non è molto facile da soddisfare perché sono sempre in conflitto e in disaccordo fra loro e io mi trovo sempre nel mezzo a dover mediare. Fortunatamente, però, vado molto d'accordo con i miei colleghi.

Qual è il tuo livello di stabilità?

Per ora il lavoro è abbastanza stabile perché mi hanno sempre rinnovato il contratto, ma so già che non resterò qui più di due anni al massimo, sempre che non mi licenzi prima.

Quali sono gli aspetti positivi del tuo lavoro?

Quello che mi piace di più di questo lavoro è che vengo pagata tutti i 15 del mese e vengo pagata bene.

E gli aspetti negativi?

Quello che mi piace meno è l'orario.

Come valuti il percorso lavorativo che hai fatto?

Questi lavoro mi sono sempre serviti per mantenermi. Ho sempre accettato tutte le proposte di part time, anche se a volte ho dovuto ritardare gli esami per il troppo lavoro.

Cosa pensi del lavoro atipico?

Tutto sommato il lavoro atipico mi piace, perché da la possibilità di lavorare anche a persone che per problemi diversi non potrebbero fare lavori da dipendente full time. Vorrei solo che ci fossero meno tasse e che si avesse la possibilità di godere di alcuni diritti fondamentali, quali i giorni di malattia e di ferie. E poi vorrei poter guadagnare di più, perché il mio reddito lordo è al di sotto dei 20 milioni.

Come valuti il tuo futuro?

Adesso abito da sola. I miei abitano vicino a me e contribuiscono non facendomi pagare l'affitto e le spese della casa in cui abito. Quello di cui sento il bisogno nel mio lavoro di adesso direi che sono l'opportunità di accesso al credito e prodotti di previdenza specifici. Credo che siano cose di cui abbiamo maggior bisogno rispetto a coloro che hanno un lavoro fisso per la natura stessa dei nostri contratti.

Per quanto riguarda la formazione, ritengo che sia un compito del singolo e che il fatto che uno sia più aggiornato di un altro aumenti il suo valore sul mercato.

INTERVISTA CASO N.16

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	32 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATRICE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LICENZA MEDIA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERAIA

Qual è il tuo percorso lavorativo?

Ho 32 anni, abito a Monsummano Terme, sono sposata con due bambini piccoli. Come titolo di studio ho la licenza media. Il primo lavoro che ho fatto è stato in un borsettificio quando avevo 15 anni e là ci ho lavorato 12 anni. Avevo un contratto a tempo indeterminato, solo che per motivi personali e familiari mi sono dovuta licenziare.

Dove ho lavorato prima sono stata sempre fissa, infatti dopo 15 giorni di prova mi assicuravano.

Come sei venuta a contatto con il lavoro interinale? E quali sono le tue impressioni su questa tipologia di lavoro?

E' la prima volta che lavoro con l'interinale. Ho appena iniziato, questo è il primo mese. Sono venuta a conoscenza dell'interinale per caso, quando sono andata all'Ufficio del lavoro e vidi un annuncio su un giornale (Tirreno o Nazione). Andai il giorno stesso all'agenzia e mi sono segnata. Dal momento dell'iscrizione all'agenzia è passato pochissimo perché dopo due giorni sono entrata a lavorare.

Qual è la tua attuale mansione e la durata del tuo contratto?

La durata è mese mese, però la ditta ci ha chiesto se vogliamo rinnovarlo fino al 31 luglio. Io sono alla rifinitura delle granate: si imbustano, si inscatolano, si mettono sui pancali, si fa tante cosine. Diciamo la rifinitura.

Io ho la qualifica di operaia di secondo livello, come le ragazze che sono lì dentro fisse. E' un contratto buono. L'orario è dalle 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 18. Sono

contenta dell'orario perché ci hanno permesso di sceglierlo secondo i nostri bisogni. Le ferie e le malattie sono pagate, è come per un lavoratore assicurato.

Quali sono gli aspetti che maggiormente ti soddisfano in questo tipo di lavoro?

Questo lavoro non l'avevo mai fatto, ma mi garba. Prima facevo le borse e sono stata anche in un calzaturificio, però qui mi trovo meglio. Mi piace il lavoro in se stesso. Dovrei avere anche un buono stipendio. Devo avere ancora la prima busta paga ma penso di avere sul milione e seicentomila.

Ci sono degli aspetti del lavoro e del contratto che non ti piacciono?

L'unica cosa, mi garberebbe che la ditta mi prendesse fissa. Spero che da luglio mi assumano. Ancora non so se c'è questa possibilità, devo chiedere ma non so se ancora il caso, forse è troppo presto.

Quali sono eventualmente i tuoi programmi lavorativi?

Se dovesse andar male mi rivolgerei ancora alla società interinale perché non ho altre prospettive. Infatti, in passato sono stata costretta a licenziarmi perché hanno scoperto che mi fa male il mastice e purtroppo qui in zona ci sono solo borsettifici e calzaturifici che lo usano. Solo dove sono ora non viene usato per cui non ho grosse alternative di lavoro, mi rimane o gli scopifici o gli scatolofici. Potrei fare il magazziniere, ma prendono più volentieri gli uomini.

Dove sono ora hanno detto che forse a settembre ci sarebbe la possibilità di continuare, però hanno lasciato un punto interrogativo e io ora sinceramente mi domando se questa possibilità è reale. Non so neanche se posso poi passare ad un'assunzione direttamente con la fabbrica. Se non ci fossero prospettive di assunzione in futuro sarebbe un bel guaio per una persona come me con famiglia che ha bisogno di lavorare. Se così non fosse sarei costretta a continuare con l'interinale. D'altronde che scelta ho?

Questo modo di lavorare condiziona la programmazione della tua vita?

Io ho due bambini piccoli ed anche per questo vorrei un lavoro fisso. D'altronde due stipendi in casa ci vogliono e ringrazio l'agenzia che mi ha trovato subito lavoro. A questo proposito non posso lamentarmi, sono contenta, però vorrei che sfociasse in un lavoro più sicuro.

Che cosa pensi della formazione?

Non ho mai fatto corsi però mi potrebbero interessare. Potrei anche seguirli e cambiare settore di lavoro però per un lavoro che non mi tenga troppo fuori casa perché ho dei bambini. Questo lo so perché per dieci anni ho fatto anche la cameriera ed è un lavoro dove non ci sono mai feste e con la famiglia è difficile perché devo rendere conto ai miei due bambini.

Dal punto di vista sindacale ti senti abbastanza tutelata?

Sì, mi sento abbastanza protetta. Non ho però mai avuto modo di contattarli. Avrei potuto farlo in passato per via del mio problema del mastiche ma non ho voluto creare problemi, per cui ho preferito andarmene piuttosto che rimanere in un posto dove non ti vogliono.

Il sindacato mi aveva detto che potevo chiedere di farmi cambiare mansioni, ma la padrona non voleva assolutamente farmi cambiare posto ed io a quel punto fui la prima a dire di lasciar perdere, non voglio nemici, dissi "vengo via", perché non si può rimanere in un posto per forza, ti prendono a noia, si crea un clima brutto.

Hai mai fatto un'assicurazione integrativa?

Si avevo fatto una pensione dove l'1,5% viene versato dal lavoratore ed il resto dal titolare, tutti i mesi. Adesso l'ho interrotta perché mi sono dovuta licenziare.

INTERVISTA CASO N.17

<i>SESSO</i>	FEMMINA
<i>ETA'</i>	35 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATRICE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	LICENZA MEDIA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERAIA

Qual è il tuo percorso formativo e professionale?

Ho 35 anni, sono residente a Pieve a Nievole con mio marito e il mio bambino. Come titolo di studio ho licenza media; avevo iniziato la scuola per diventare segretaria d'azienda, ma all'ultimo anno ho smesso di frequentare e non ho più ripreso.

Sono originaria di San Miniato, dove ho lavorato per ben 10 anni in un tacchificio della zona. In seguito, a causa del mio trasferimento a Pieve a Nievole, dopo il matrimonio, però sono stata costretta a lasciare quel lavoro.

Quando sei venuta a contatto con il lavoro interinale e in cosa consiste la tua attività?

Sono entrata a far parte dell'agenzia di lavoro "xxx" tre anni fa. Attualmente lavoro in un industria che fabbrica cappelli con un contratto rinnovabile mese per mese. Lavoro per cinque giorni alla settimana per otto ore al giorno. Il mese previsto per le ferie è agosto, perché è il mese in cui la ditta chiude in toto.

Per fortuna per quanto riguarda le eventuali malattie è presente una copertura legata alla consegna di un certificato medico.

Quali sono gli aspetti che apprezzi del lavoro interinale?

Mi sento molto libera nel gestire il mio lavoro. Per me infatti è utile il lavoro atipico perché avendo un bambino piccolo posso scegliere se andare o meno a lavoro: se ho bisogno di tempo da dedicare alla mia famiglia posso farlo senza problemi.

Quali sono invece gli aspetti negativi?

Il punto negativo è senza dubbio l'incertezza riguardo al futuro lavorativo. Se in futuro mi offrissero di essere presa come dipendente nell'industria, non avrei dubbi perché è proprio quello a cui io miro.

Sei soddisfatta dal punto di vista economico-retributivo?

Non posso rispondere ed indicare una fascia precisa di reddito perché questo cambia a seconda del tempo che in un anno decido di lavorare, per cui potrei essere in una fascia o in un'altra.

Quali elementi potrebbero migliorare la sua situazione lavorativa?

Riguardo agli aspetti di cui sento maggiormente il bisogno trovo che siano la conoscenza delle nuove tecnologie informatiche e delle lingue straniere. Inoltre ci vorrebbero più informazioni sulle nuove opportunità di lavoro e sullo sviluppo di occasioni anche di informazione e di comunicazione fra noi lavoratori atipici.

INTERVISTA CASO N.18

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	23 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATORE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA GEOMETRA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	MAGAZZINIERE

Mi puoi descrivere il tuo percorso formativo e professionale?

Ho 23 anni, sono residente a Montecatini Terme, dove vivo con la mia famiglia che è composta dai genitori e due fratelli.

Come titolo di studio sono geometra. In passato ho spesso cambiato lavoro perché non mi sono mai sentito realizzato. Ho lavorato all'interno di una carrozzeria per automobili, come commesso in un negozio e come operaio in una conceria.

Poi ho fatto il servizio militare nei Carabinieri. Quest'esperienza mi ha molto segnato e la mia aspirazione più grande sarebbe quella in futuro di continuare la carriera militare nell'Arma per diventare maresciallo.

Qual è attualmente il tuo lavoro?

Da un mese esatto lavoro come magazziniere in una ditta di Massa e Cozzile che produce pasta fresca. Al momento ho un contratto di lavoro interinale a tempo pieno, infatti lavoro otto ore al giorno. Spero il prossimo mese di essere nuovamente riconfermato per lavorare anche il mese successivo.

In realtà questo è un momento di passaggio perché il mio sogno lavorativo e di vita sarebbe quello di diventare maresciallo dei Carabinieri.

Quali sono gli aspetti del tuo lavoro che ti soddisfano maggiormente?

Devo dire che ho un buon rapporto con il mio datore di lavoro che mi lascia molto autonomo. Sono anche molto soddisfatto del rapporto con i miei colleghi.

Per quanto riguarda la scelta di diventare lavoratore cosiddetto "atipico" non è stata un obbligo, ma una scelta consapevole e libera perché considero appunto

questo tipo di lavoro solo una tappa provvisoria per poi poter entrare a far parte dell'Arma.

Sei soddisfatto della tua retribuzione?

Credo che il reddito annuo lordo si aggiri fra i 20 e 30 milioni di lire. Inoltre, per quanto riguarda le ferie mi spetta ancora un mese intero.

Preferiresti un lavoro con contratto di dipendente a tempo indeterminato?

Per me questo è solo un lavoro temporaneo, per cui mi va bene mantenere questo tipo di contratto, proprio perché le mie prospettive future sono completamente diverse. Non ho intenzione di fare il magazziniere tutta la vita, questo a prescindere dalla tipologia contrattuale.

Che cosa ne pensi della formazione e del lavoro atipico?

Secondo me l'aggiornamento professionale è utile ed importante; io magari sarei maggiormente interessato a conoscere le nuove tecnologie informatiche, o a cercare di capire dove posso trovare maggiori informazioni sulle opportunità di mercato. Purtroppo a mio avviso non sono ancora tanto sviluppate le condizioni di comunicazione fra i vari lavoratori atipici. Non si è ancora formata un'identità comune.

INTERVISTA CASO N.19

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	34 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATORE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	ODONTOTECNICO
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERAIO

Mi puoi raccontare, brevemente, a tua storia?

Ho 34 anni, sono sposato e attualmente risiedo con la mia famiglia a Montecatini Terme. Ho una moglie e tre figli. Due mesi fa sono emigrato da Napoli. Quando abitavo a Napoli lavoravo nel supermercato di proprietà della mia famiglia d'origine poi, a causa del trasferimento in Toscana, ho dovuto interrompere questa attività.

Qual è la tua attuale attività?

In realtà io avrei come titolo di studio la qualifica di odontotecnico, ma adesso lavoro come operaio in una fabbrica metalmeccanica come assemblatore di quadri elettrici. Ho un contratto di lavoro interinale che mi viene rinnovato ogni mese. Lavoro con continuità dal lunedì al venerdì e come orario ho dalle 8-12 e dalle 14-18.

Quali sono gli elementi positivi del tuo lavoro?

Devo ammettere che il mio datore di lavoro mi lascia molto libero di svolgere il mio lavoro senza interferire. E poi lo stipendio non è male: è più alto rispetto a chi è assunto con un contratto di lavoro dipendente.

Ci sono degli aspetti negativi?

Non sono molto soddisfatto dal punto di vista della stabilità, perché avendo tre bambini piccoli avrei preferito un lavoro più sicuro.

Ho fatto, infatti, diverse domande per essere assunto fisso però ripensandoci sono ancora molto indeciso perché lo stipendio con l'attuale contratto è molto più alto rispetto a quello di un dipendente fisso.

In realtà la scelta di diventare un lavoratore atipico è stata consapevole.

Quali sono le tue prospettive future?

Dal punto di vista personale sarei molto interessato ad un aggiornamento professionale, a conoscere nuove tecnologie informatiche, ed anche ad avere una maggior conoscenza delle lingue straniere anche perché abitando a Montecatini, che è una città turistica, mi potrebbe far comodo.

INTERVISTA CASO N.20

<i>SESSO</i>	MASCHIO
<i>ETA'</i>	42 ANNI
<i>RAPPORTO DI LAVORO</i>	LAVORATORE INTERINALE
<i>TITOLO DI STUDIO</i>	DIPLOMA DI RAGIONERIA
<i>TIPO DI LAVORO</i>	OPERAIO

Mi puoi raccontare il tuo percorso professionale?

Ho 42, convivo con la mia compagna a Montecatini Terme, e attualmente lavoro a Larciano. Il mio titolo di studio è quello di ragioniere anche se non ho mai esercitato questo tipo di lavoro. In realtà ho sempre lavorato nel settore turistico-alberghiero, facendo le stagioni nei bar e nei ristoranti.

Come è venuto a contatto con il lavoro interinale? E quali sono le sue impressioni su questa tipologia di lavoro?

Questa è la mia prima esperienza con l'interinale. L'ho conosciuto tramite le inserzioni e gli annunci sui giornali quotidiani. Stavo cercando lavoro perché avevo un momento di vuoto lavorativo nel mio solito settore di attività. Sono andato alla società, mi sono iscritto e dopo circa 3-4 mesi sono stato chiamato.

E' stata una scelta obbligata perché non avevo in quel periodo nessun lavoro.

Qual è la sua attuale mansione e la durata del suo contratto?

Ho iniziato due mesi fa come operaio in una fabbrica che produce manici di scopa metallici. Dopo il primo mese mi è stato rinnovato il contratto ma tra pochi giorni scade e non credo che mi venga rinnovato ancora.

E' soddisfatto della sua retribuzione?

Non ho mai fatto un calcolo preciso del mio livello di reddito annuale. Il mio lavoro di fabbrica attuale è pagato circa 7/8 euro lordi l'ora.

Quali sono le sue prospettive di lavoro futuro? Pensa di ricorrere ancora al lavoro interinale?

Sapendo che non mi rinnovano il contratto in fabbrica attualmente ho già preso contatti nel settore alberghiero per fare la stagione estiva. La società di lavoro temporaneo mi aveva proposto di lavorare ancora con loro, ma non mi aveva dato ancora certezze sull'inizio di un nuovo lavoro e quindi mi sono visto costretto a cercare qualcosa di più sicuro. Se mi avessero prolungato il contratto attuale sarei rimasto, ma non essendo certo di trovare a breve termine un'altra occupazione con l'interinale ho preferito intanto coprire questi prossimi mesi fino a settembre. Poi si vedrà....

Se in futuro ci dovessero essere ancora momenti di inoccupazione penso sicuramente di rivolgermi ancora all'interinale.

Quali sono gli aspetti dell'attuale lavoro che ha apprezzato?

Mi piaceva l'orario. Poi è la mia prima esperienza in fabbrica. Mi sono trovato bene anche dal punto di vista economico.

Quali sono gli aspetti che non la soddisfano?

Non saprei dire. D'altronde io in quel momento ero senza far niente per cui grazie all'interinale sono riuscito a lavorare due mesi che altrimenti avevo scoperti. Lati negativi per ora non ne ho trovati. Avrei continuato se mi avessero proposto con certezza qualcos'altro, ma nel rischio ho dovuto scegliere in tempi brevi ed ho preferito fare la stagione.

Come considera gli aspetti relativi alla tutela sindacale e pensionistica?

Non ho avuto modo di rivolgermi ai sindacati perché non ce ne è stato bisogno. Non ho avuto nessun problema. Per quanto riguarda la pensione integrativa sono già vent'anni che la sto pagando.

Che cosa pensa della formazione professionale?

Me l'avevano prospettato ma non ci sono andato. La stessa società di lavoro temporaneo me lo aveva proposto. Non so che tipi di corsi erano.

Ha avuto modo di dover ricorrere al sistema creditizio bancario?

Solo tanti anni fa quando avevo una mia impresa. Ultimamente non mi sono più rivolto. Non so con questo tipo di contratto che esiti ci sarebbero.

Qual è la sua programmazione di vita in relazione a questo modo di lavorare?

Non mi sento molto condizionato. Fortunatamente sono riuscito a lavorare con una certa continuità. Grossi problemi di ricerca di lavoro non ne ho mai avuti. Questo modo di lavorare da una parte è una scelta e da una parte mi sta bene anche così.